

TARGATO CN - 15 GIUGNO 2017

## Saluzzo, la storia d'amore della bella Maghellona "esposta" sui muri di una casa

Unico esempio in Europa. Un grande affresco diffuso, che faceva di Saluzzo la città del libro esposto. Già nel Settecento arrivavano turisti francesi per ammirarlo. I saluzzesi scoprivano il mare sulla casa. Gli affreschi a Grisaille del Cinquecento sono ora quasi illeggibili. Ne ha parlato il professor Piccat al Rotary Saluzzo



Saluzzo, la facciata con la storia della bella Maghellona, in via Maghelona

E' come un grande libro diffuso, le cui pagine sono la facciata affrescata con la tecnica a grisaille, di una casa nell'attuale via Maghelona. I turisti, già secoli fa, venivano a "leggerlo" a Saluzzo, che era la città del libro esposto.

Sui muri, ma ormai illeggibile, si narra la storia della Bella Maghellona, *"di una donna che normalmente si nasconde, nel senso che non ci sono immagini di lei, ma che a Saluzzo, unico paese in Europa, la si poteva vedere. Una storia antica, una storia d'amore, quella di Pierre e di Maghellona, nome provenzale di Maddalena, che non si sa ancora di preciso come sia arrivata qui"*. ha raccontato **Marco Piccat** professore eminente dell'Università di Trieste, docente di filologia romanza, autore di numerosi saggi, studioso di fama internazionale, ex sindaco di Saluzzo, durante la conviviale del Rotary cittadino ( lunedì 11 giugno).

Il manoscritto più antico, scritto in francese, è del 1430, la seconda versione di 20 anni dopo. Nel 1480 furono stampati libri, sempre in francese, con alcune immagini, ma nessuna ripresa negli affreschi saluzzesi. Una trentina di edizioni, che nel Medioevo, rappresentavano un numero altissimo. E' un libro che è stato tradotto in tutte le lingue d'Europa, letto e studiato ancora oggi.

Racconta una storia d'amore, per lo più infelice, che finisce bene, ma comincia male. Lui, Pierre, è il figlio del conte di Provenza, un cavaliere. Lei Maghellona è la figlia del Re di

Napoli, fanciulla di impareggiabile bellezza. Una storia ricca di colpi di scena, con motivi narrativi antichi e “sui generis” per l’epoca, piena di concreta passione.

L’incipit vede il cavaliere partire alla conquista della bellissima di cui tutti parlano, ma a Napoli non si presenta con il titolo nobiliare che gli appartiene. Combatte sulla piazza facendosi notare dal re, che lo presenta alla famiglia.

Tra i due “scatta il sentimento”. Lui le propone di scappare. Ha con sé solo tre gioielli della madre, che un falco pellegrino ruba, volando verso il mare e dando inizio alle perigliose vicissitudini e traversie che per anni terranno lontani i due amanti.

Pierre vaga per i mari, prigioniero e sfortunato; Maghellona percorre a piedi tutta la costa arrivando in Provenza, nella terra di famiglia del giovane conte, dove fonda un ospizio per pellegrini lunga la via franchigena, che diventa in seguito un ospedale, nell’isola di Maghellona, grazie anche all’aiuto dei genitori di Pierre.

Ed è qui, che malato e stanco, lui arriva. I due giovani si ritrovano, si sposano, mettono al mondo un figlio, conte di Provenza e re di Napoli.

Chi ha commissionato questo affresco, realizzato nei primi anni del Cinquecento, in un quartiere connotato di religiosità con l’antico palazzo dei vescovi attiguo e la cattedrale poco distante?. Non è giunto a noi il suo nome.

*“Si sa però che aveva un grande impatto visivo”* ha evidenziato Piccat. Anche per una particolarità: il mare sempre in primo piano nella storia e nei quadri affrescati. Molti saluzzesi che non avevano mai visto il mare, passando in centro, davanti a questa casa, vedevano ad altezza d’uomo, il movimento delle onde.

Si può paragonare l’effetto dell’affresco a quello che potrebbe essere oggi una suggestiva proiezione di immagini sulle facciate.

Da studi trovati a Parigi si legge che nel ‘700 molti francesi venivano a Saluzzo per andare a vedere la Maghellona, *“un loro tema, una storia francese, anche se qui ha le scritte in italiano. Qualcuno ha detto che Saluzzo, a quel tempo, era la casa dei libri: perché i potenti compravano manoscritti e molti li esponevano pubblicamente perché fossero fruibili da tutti. La città era una Capitale, che interessava a turisti, nobili, vi passavano sovrani di altri paesi, potenti e Saluzzo, avanti come mondo, lingua, economia e prodotti, apriva come una grande biblioteca le sue facciate”*.

C’era infatti una ricca presenza di arte muraria sotto gli occhi. Dal Palazzo delle Arti Liberali in salita al Castello, alle tracce di narrazioni guerresche in Castiglia, alle fatiche di Ercole a Casa Cavassa. *“Ed è un orgoglio saluzzese - ha concluso Piccat immaginare che un privato “distendesse” su tutta la facciata della casa, la storia di Maghellona, proprio come un libro esposto per tutti”*.

Il grande affresco è oggi praticamente illeggibile e già il Muletti aveva “denunciato” l’apertura di finestre in facciata. L’immobile oggi vuoto è di proprietà, dal dicembre dello scorso anno, della Cosal di Giorgio Camisassi. La proprietà, consapevole del valore è intenzionata al restauro in accordo con la Soprintendenza.